

## **IL COLLASSO DI SILICON VALLEY BANK: CAUSE E REAZIONI**

**MARIO MACIS**

**LA NUOVA SARDEGNA, 13 MARZO 2023**

Davanti al collasso della Silicon Valley Bank (SVB), avvenuto a seguito di una frenetica “corsa agli sportelli” da parte dei suoi correntisti, i mercati sono attraversati dalla paura del rischio sistemico e dallo spettro del 2008. Ricostruire cosa ha portato alla situazione attuale e’ utile per capire l’intervento straordinario annunciato domenica 12 marzo dalla Federal Reserve e dal Tesoro americano. La SVB è (o meglio, era) una banca specializzata nell’offrire servizi finanziari a startup e imprese tecnologiche. La maggior parte dei correntisti sono imprese che non avendo ancora ricavi importanti, si finanziano con “venture capital”. In molti casi, la SVB forniva finanziamenti, ponendo come condizione che i fondi venissero detenuti presso un conto corrente di SVB. Grazie al boom delle startup tecnologiche, SVB ha accumulato ingenti depositi, e ha utilizzato i fondi per acquistare grandi quantità di buoni del tesoro a lungo termine. Cio’ che ha innescato i problemi di SVB e’ stato il rialzo dei tassi di interesse messo in atto dalla Federal Reserve per fare fronte all’inflazione. Da un lato, il rialzo dei tassi ha contribuito a raffreddare il boom delle startup tecnologiche, aumentandone la domanda di liquidita’. Dall’altro, tassi di interesse piu’ elevati hanno fatto scendere il valore delle obbligazioni a lungo termine che formavano una parte importante dell’attivo di SVB. Per far fronte all’accresciuta domanda di liquidita’ da parte dei propri depositanti, SVB ha dovuto vendere parte del proprio attivo. Lo ha fatto mercoledì 8 marzo, vendendo attivi per circa 21 miliardi di dollari e registrando una perdita di circa 2 miliardi. Questa e altre azioni da parte di SVB allo scopo di ottenere liquidita’ hanno creato allarme tra gli investitori, un crollo di SVB in borsa, e panico tra i clienti della banca, con un effetto a cascata (anche alimentato da chat su whatsapp e Twitter) che ha dato vita a una classica corsa agli sportelli (per lo piu’ virtuali), seguita da fallimento e passaggio della banca, venerdi 10 marzo, sotto il controllo della Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC), l’agenzia federale creata nel 1933 durante la Grande Depressione per proteggere i depositi bancari degli Stati Uniti. Una delle funzioni della FDIC e’ quella di garantire i depositi presso le banche statunitensi, proteggendo i depositanti nel caso in cui una banca fallisca o non sia in grado di restituire i loro fondi. Attualmente, la FDIC garantisce i depositi fino a 250 mila dollari per depositante, per tipo di conto e per banca, con l’obiettivo di prevenire il fenomeno della corsa agli sportelli. Se non ha funzionato nel caso di SVB e’ perche’ in questa banca, oltre il 90 per cento dei depositi eccede i 250 mila dollari (il cliente tipico di SVB ha oltre 3 milioni di dollari sul conto), e pertanto non rientra nella garanzia FDIC. Sebbene il crollo di SVB sia stato improvviso, le informazioni sul suo bilancio erano note, e alcuni analisti avevano espresso preoccupazione gia’ nel mese di gennaio. Dov’erano i regolatori, e come mai non hanno agito in tempo? In risposta alla crisi finanziaria del 2008, il governo degli Stati Uniti nel 2010 ha adottato il Dodd-Frank Act, una legge che ha introdotto nuove regole e restrizioni per banche e istituzioni finanziarie. Tra queste, la legge ha stabilito requisiti per mitigare i rischi di liquidita’ a lungo termine delle banche. Purtroppo, in seguito a un emendamento della legge promosso dai repubblicani durante la presidenza Trump, dal 2018 questi requisiti non si applicano alle banche sotto una certa dimensione, e tra queste vi era SVB. Una corsa agli sportelli puo’ avere conseguenze disastrose per l’intero sistema finanziario, in quanto una banca in difficolta’ potrebbe contagiare altre banche e causare una crisi economica piu’ ampia. Questa preoccupazione ha spinto le istituzioni Usa a reagire rapidamente. Verso le diciotto di domenica 12 marzo, prima dell’apertura dei mercati del lunedì, un comunicato congiunto di Fed, Tesoro e FDIC ha annunciato che tutti i depositi di SVB, non solo quelli sotto i 250 mila, saranno interamente disponibili ai correntisti gia’ da lunedì 13. E’ stata anche

annunciata una nuova struttura di prestito per sostenere le banche contro i rischi finanziari causati dal crollo di SVB. Il tono del comunicato ha un sapore da “whatever it takes”, e poiché è in gioco la stabilità del sistema finanziario, è il tono appropriato. Il comunicato dice anche che gli azionisti di SVB non saranno protetti, e che “nessuna perdita sarà a carico dei contribuenti”. Ma annuncia che a pagare sarà il sistema bancario, e quindi tutti i risparmiatori. In cambio, i risparmiatori farebbero bene a esigere regole più stringenti sulle banche e sull’ecosistema imprenditoriale e finanziario nel mondo delle startup tecnologiche.